



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

## ARCHIVIO ISTITUZIONALE DELLA RICERCA

### Alma Mater Studiorum Università di Bologna Archivio istituzionale della ricerca

Cultura, linguaggi politici e società nell'alto medioevo

This is the submitted version (pre peer-review, preprint) of the following publication:

*Published Version:*

Cultura, linguaggi politici e società nell'alto medioevo / Raffaele Savigni. - In: QUADERNI DI STORIA RELIGIOSA MEDIEVALE. - ISSN 2724-573X. - STAMPA. - 22:1(2019), pp. 35-62. [10.32052/94349]

*Availability:*

This version is available at: <https://hdl.handle.net/11585/726598> since: 2020-02-20

*Published:*

DOI: <http://doi.org/10.32052/94349>

*Terms of use:*

Some rights reserved. The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website.

This item was downloaded from IRIS Università di Bologna (<https://cris.unibo.it/>).  
When citing, please refer to the published version.

(Article begins on next page)

This is the **pre-print version** of:

**Raffaele Savigni, Cultura, linguaggi politici e società nell'alto medioevo, in "Quaderni di storia religiosa medievale" 1/2019, pp. 35-62, doi: 10.32052/94349**

The final published version is available online at: <http://dx.doi.org/10.32052/94349>

## CULTURA, LINGUAGGI POLITICI E SOCIETÀ NELL'ALTO MEDIOEVO

Delineando un «profilo complessivo di storia della vita religiosa della società italiana»<sup>1</sup>, Giovanni Miccoli riconosceva di aver concentrato l'attenzione su alcuni periodi storici in cui nella storia della Chiesa si era delineato un cambiamento, per quanto a suo avviso non realizzato. Pertanto in quel profilo venne lasciato uno spazio assai limitato all'alto Medioevo, trascurato anche da Raffaello Morghen e da Raoul Manselli, in quanto non funzionale alle loro proposte di interpretazione globale del Medioevo in termini religiosi<sup>2</sup>.

L'epoca altomedievale fu invece coltivata, anche se non sempre in via prioritaria, da Giovanni Tabacco, Cinzio Violante (promotore di molte Settimane di studi del passo della Mendola)<sup>3</sup>, Girolamo Arnaldi, Ovidio Capitani, che, superando l'esclusivismo storiografico del Morghen<sup>4</sup>, promossero indagini di ampio respiro diacronico: se l'interesse di Tabacco per la cultura delle élites ecclesiastiche ed il loro apporto all'elaborazione di strumenti ideologici capaci di legittimare i regni romano-germanici e quindi l'Impero carolingio ed ottoniano<sup>5</sup> ha sollecitato gli studi di Giuseppe Sergi sull'aristocrazia della preghiera<sup>6</sup> e quelli di Germana Gandino sul lessico di Liutprando da Cremona e più in generale sulle modalità di autorappresentazione del potere<sup>7</sup>, la forte attenzione di Arnaldi sulla tensione tra cultura universalistica del papato e volontà di legittimare il nascente «stato della Chiesa»<sup>8</sup> è stata proseguita dalle indagini condotte da Lidia Capo su Paolo Diacono ed il *Liber pontificalis* nell'ottica della questione longobarda<sup>9</sup>, riproposta con forza

---

Abbreviazioni: Bisime = «Buletino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo»; MEFRM = «Mélanges de l'École française de Rome, Moyen Âge».

<sup>1</sup> Miccoli, *La storia religiosa*, in *Storia d'Italia*, II/1, Torino 1974, Premessa, pp. 431-447, a p. 446.

<sup>2</sup> O. Capitani, *Gli studi ecclesiologici di Raoul Manselli*, in *L'opera storica di Raoul Manselli*, atti del Seminario di studio (Lecce, 20 novembre 1986), a cura di B. Vetere, Galatina 1988, pp. 51-62, a pp. 58-59.

<sup>3</sup> Gli studi principali del Violante sulle istituzioni ecclesiastiche sono raccolti nei volumi *Studi sulla cristianità medioevale: società, istituzioni, spiritualità*, a cura di P. Zerbi, Milano 1972, 1975<sup>2</sup>; *Ricerche sulle istituzioni ecclesiastiche dell'Italia centro-settentrionale nel Medioevo*, Palermo 1986. Sulla sua concezione del lavoro storiografico cfr. Violante, *Le contraddizioni della storia: dialogo con Cosimo Damiano Fonseca*, Palermo 2002; O. Capitani-G. Sergi, *Ricordo di due maestri. Giovanni Tabacco e Cinzio Violante nella medievistica europea*, Spoleto 2004.

<sup>4</sup> Sulla scuola del Morghen cfr. *Lettere a Raffaello Morghen, 1917-1983*, a cura di G. Braga, A. Forni, P. Vian, con una *Introduzione* di O. Capitani, Roma 1994; *Raffaello Morghen e la storiografia del Novecento*, atti del Convegno (Roma, 19-20 giugno 2003), a cura di L. Gatto, E. Plebani, Roma 2005; A. De Vincentiis, *L'albero della vita. Medievistica romana e medievistica italiana alla metà del XX secolo*, in *La storiografia tra passato e futuro. Il 10. Congresso Internazionale di Scienze Storiche (Roma 1955) cinquant'anni dopo*, Atti del convegno internazionale (Roma, 21-24 settembre 2005), a cura di H. Cools, M. Espadas Burgos, M. Gras, M. Matheus, M. Miglio, Roma 2008, pp. 155-171.

<sup>5</sup> Si vedano i contributi raccolti in *Spiritualità e cultura nel Medioevo*, Napoli 1993; *Sperimentazioni del potere nell'alto Medioevo*, Torino 1993; *Le ideologie politiche del Medioevo*, Torino 1999; *Le metamorfosi della potenza sacerdotale nell'Alto Medioevo*, a cura di G.G. Merlo, Brescia 2012.

<sup>6</sup> G. Sergi, *L'aristocrazia della preghiera: politica e scelte religiose nel Medioevo italiano*, Roma 1994.

<sup>7</sup> G. Gandino, *Il vocabolario politico e sociale di Liutprando di Cremona*, Roma 1995; Ead., *Contemplare l'ordine. Intellettuali e potenti dell'alto medioevo*, Napoli 2004.

<sup>8</sup> G. Arnaldi, *Il papato e l'ideologia del potere imperiale*, in *Nascita dell'Europa ed Europa carolingia: unequazione da verificare*, Atti della XXVII Settimana di studi (Spoleto, 19-25 aprile 1979), Spoleto 1981, pp. 341-418; *Le origini dello Stato della Chiesa*, Torino 1987; *Natale 875: politica, ecclesiologia, cultura del papato altomedievale*, Roma 1990.

<sup>9</sup> L. Capo, *Paolo Diacono e il problema della cultura dell'Italia longobarda*, in *Il Regno dei Longobardi in Italia Archeologia, società e istituzioni*, a cura di S. Gasparri, Spoleto 1990, pp. 236-325; Ead., *Il 'Liber Pontificalis', i Longobardi e la nascita del dominio territoriale della Chiesa romana*, Spoleto 2009.

negli ultimi decenni da Stefano Gasparri nel quadro di un fecondo dialogo con la scuola di Vienna<sup>10</sup>. La revisione del concetto di 'Chiesa feudale' promossa dal Violante<sup>11</sup>, in parte convergente con i rilievi critici del Capitani sul paradigma storiografico di Augustin Fliche<sup>12</sup>, si è tradotta nelle ricerche di Gabriella Rossetti sul matrimonio del clero<sup>13</sup> e in quelle di Amleto Spicciani sul feudalesimo informale, condotte in una prospettiva che sottolinea il forte intreccio tra chierici e laici nell'età che precede la riforma ecclesiastica<sup>14</sup>. Gli studi berengariani del Capitani (nei quali riecheggiano alcune suggestioni della *nouvelle theologie* di H. De Lubac)<sup>15</sup> fornirono l'orizzonte problematico alle ricerche di Marta Cristiani, incentrate sulla controversia eucaristica carolingia<sup>16</sup>, mentre altri studiosi hanno ricevuto un forte stimolo dalle sue indagini innovative sull'ecclesiologia età «pregregoriana» e «gregoriana»<sup>17</sup>, condotte in un dialogo serrato con Yves Marie Congar, Giuseppe Alberigo, Michele Maccarrone<sup>18</sup>, nonché dai suoi studi sulla storiografia altomedievale, nella quale egli scorgeva, in alternativa alle cronache universali<sup>19</sup> e a quelle cittadine, un filone incentrato sull'*origo gentis*<sup>20</sup>, mentre gli appariva piuttosto marginale il genere della

---

<sup>10</sup> *La cultura tradizionale dei longobardi: struttura tribale e resistenze pagane*, Spoleto 1983; *Italia longobarda: il regno, i Franchi, il papato*, Roma-Bari 2012.

<sup>11</sup> C. Violante, *Chiesa feudale e riforme in Occidente, secc. X-XII: introduzione a un tema storiografico*, Spoleto 1999.

<sup>12</sup> Cfr. O. Capitani, *L'età «pregregoriana»*, in *La Storia. I grandi problemi dal medioevo all'età contemporanea*, a cura di N. Tranfaglia, M. Firpo, I. Il Medioevo. I quadri generali, Torino, 1988, pp. 361-390, che preferiva interpretare queste ingerenze dei laici nella vita della Chiesa in termini di «clericalizzazione della ricchezza».

<sup>13</sup> G. Rossetti, *Il matrimonio del clero nella società altomedievale*, in *Il matrimonio nella società altomedievale*, Atti della XXIV Settimana di studi (1976), Spoleto 1977, pp. 473-567. Si veda ora, in una prospettiva di storia delle donne, D. Elliott, *The priests wife: female erasure and the Gregorian reform*, in *Medieval religion: new approaches*, a cura di C. Hoffman Berman, New York-London 2005, pp. 123-155. Per un diverso approccio, incentrato sulle motivazioni spirituali che sfociarono nella normativa celibataria, cfr. G. Fornasari, *Celibato sacerdotale e autocoscienza ecclesiale: per la storia della 'Nicolaitica haeresis' nell'Occidente medievale*, Udine 1981.

<sup>14</sup> Si vedano i saggi di A. Spicciani raccolti in *Benefici livelli feudi: intreccio di rapporti tra chierici e laici nella Tuscia medioevale: la creazione di una società politica*, Pisa 1996; *Protofeudalesimo: concessioni livellarie, impegni militari non vassallatici e castelli*, Pisa 2006.

<sup>15</sup> H. De Lubac, *Corpus mysticum. L'Eucarestia e la Chiesa nel Medioevo Studio storico*, con prefazione di B. Calati e introduzione di O. Capitani, Torino 1968 (Paris 1949<sup>2</sup>).

<sup>16</sup> Capitani, *Studi su Berengario di Tours*, Lecce 1966; M. Cristiani, *La controversia eucaristica nella cultura del secolo IX*, in «Studi medievali», III s., 9 (1968), pp. 167-133, poi confluito con altri lavori successivi nel volume *Tempo rituale e tempo storico, comunione cristiana e sacrificio: le controversie eucaristiche nell'alto medioevo*, Spoleto 1997. Cfr. Capitani, *Riflessioni in margine a due libri di teologia e di storia altomedievale*, in Id., *Medievistica e medievisti nel secondo Novecento*, Spoleto 2003, pp. 137-148.

<sup>17</sup> Si vedano i saggi raccolti in O. Capitani, *Immunità vescovili ed ecclesiologia in età pregregoriana e gregoriana: l'avvio alla restaurazione*, Spoleto 1966; Id., *Tradizione ed interpretazione: dialettiche ecclesiologiche del sec. XI*, Roma 1990.

<sup>18</sup> Y.M. Congar, *L'ecclésiologie du haut Moyen Age: de Saint Grégoire le Grand à la désunion entre Byzance et Rome*, Paris 1968; G. Alberigo, *Cardinalato e collegialità: studi sull'ecclesiologia tra l'XI e il XIV secolo*, Firenze 1969; M. Maccarrone, *Romana ecclesia cathedra Petri*, a cura di P. Zerbi, R. Volpini, A. Galuzzi, I-II, Roma 1991. Sulla teologia del Congar cfr. *Yves Congar, theologien de l'Eglise*, a cura di G. Flynn, Paris 2007.

<sup>19</sup> Su questo genere cfr. P. Brezzi, *Cronache universali e storia della salvezza*, in *Fonti medioevali e problematica storiografica*. Atti del Congresso Internazionale tenuto in occasione del 90° Anniversario della fondazione dell'Istituto Storico Italiano (1883-1973), I, Roma 1976, pp. 317-336; R. Savigni, *Storia universale e storia ecclesiastica nel «Chronicon» di Freclulfo di Lisieux*, in «Studi medievali», III s., 28 (1987), pp. 155-192.

<sup>20</sup> O. Capitani, *La storiografia altomedievale: linee di emergenza dalla critica contemporanea*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico di Trento», 5 (1979), pp. 209-234, ripubblicato in *Storici e storiografia del Medioevo italiano*, a cura di G. Zanella, Bologna 1984, pp. 79-110, ove si può leggere anche la sua fondamentale lezione spoletina *Storiografia e riforma della Chiesa in Italia (Arnolfo e Landolfo seniore di Milano)*, già pubblicata in *La storiografia altomedievale*, Atti della XVII Settimana di studi (10-16 aprile 1969), Spoleto 1970, pp. 557-629.

storia ecclesiastica di matrice eusebiana, che si svilupperà più tardi<sup>21</sup>. Partendo dalle suggestioni del Capitani sull'etica economica medievale<sup>22</sup>, Giacomo Todeschini, dopo le prime indagini sull'etica economica francescana, ha allargato il suo orizzonte anche all'alto Medioevo, ripercorrendo il lungo processo di costruzione di «lessici economici» segnati da una tensione crescente tra élites cristiane ed ebraiche<sup>23</sup>, mentre Maria Giuseppina Muzzarelli ha indagato in più occasioni il ruolo dei libri penitenziali<sup>24</sup>.

Le ricerche delle successive generazioni di studiosi italiani si sono però indirizzate quasi esclusivamente al basso Medioevo, in una prospettiva spesso segnata dall'«ateoreticità», ossia dall'assenza di un dibattito metodologico e dalla ricerca di quadri interpretativi di ampio respiro<sup>25</sup>. L'attività continuativa del Centro italiano di studi sull'Altomedioevo, che nelle annuali Settimane di studio ha rivolto in più occasioni l'attenzione a tematiche di storia religiosa ed ecclesiastica (due ambiti che a mio avviso è opportuno distinguere ma non è possibile separare radicalmente)<sup>26</sup>; la fortuna della rivista «Studi medievali», che soprattutto sotto la direzione di Claudio Leonardi (che ha altresì fondato la Società per lo studio del Medioevo latino, promuovendo un'intensa attività editoriale e di ricerca)<sup>27</sup> ha privilegiato tematiche di

---

<sup>21</sup> Nel volume *L'historiographie de l'Eglise des premiers siècles*, a cura di B. Pouderon, Y.M. Duval, Paris 2001, l'unico autore medievale analizzato è Beda (G. Tugène, *Eusèbe et ses continuateurs. L' Histoire ecclésiastique de Bède le Vénérable*, pp. 259-270).

<sup>22</sup> *L'etica economica medievale*, a cura di O. Capitani, Bologna 1974; *Una economia politica nel Medioevo*, a cura di O. Capitani, Bologna 1987.

<sup>23</sup> G. Todeschini, *Il prezzo della salvezza: lessici medievali del pensiero economico*, Roma 1994; Id., *I vocabolari dell'analisi economica fra alto e basso medioevo: dai lessici della disciplina monastica ai lessici antiusurari*, in «Rivista storica italiana», 110 (1998), pp. 781-833; Id., *Linguaggi teologici e linguaggi amministrativi: le logiche sacre del discorso economico fra VIII e X secolo*, in «Quaderni storici», 34 (1999), 102, pp. 597-616. In questa prospettiva si collocano V. Toneatto, P. Černic, S. Paulitti, *Economia monastica: dalla disciplina del desiderio all'amministrazione razionale*, con introduzione di G. Todeschini, Spoleto 2004; V. Toneatto, *Les banquiers du Seigneur: évêques et moines face à la richesse, IV<sup>e</sup>-début IX<sup>e</sup> siècle*, Rennes 2012.

<sup>24</sup> *Una componente della mentalità occidentale: i penitenziali nell'alto Medioevo*, a cura di M.G. Muzzarelli, Bologna 1980; M. G. Muzzarelli, *Per una ricostruzione ed una interpretazione della penitenza medievale*, in *A Ovidio Capitani. Scritti degli allievi bolognesi*, a cura di M.C. De Matteis, Bologna 1990, pp. 87-124; *Penitenze nel Medioevo: uomini e modelli a confronto*, Bologna 1994.

<sup>25</sup> O. Capitani, *Crisi epistemologica e crisi di identità: appunti sull'ateoreticità di una medievistica*, in «Studi medievali», III s., 18/2 (1977), pp. 395-460, ripubblicato con altri saggi in *Medioevo passato prossimo. Appunti storiografici: tra due guerre e molte crisi*, Bologna 1979; pp. 271-356 (ora in *Medioevo passato prossimo e futuro anteriore: una storiografia per la vita*, a cura di E. Menestò, G.G. Merlo, Spoleto 2015); cfr. R. Rusconi, «Regimen christianum». *La Chiesa medievale nella storiografia di Ovidio Capitani*, in *Giornata di studio studio per un maestro. Ovidio Capitani*, a cura di M.C. De Matteis, Bologna 2005, pp. 37-58. Sui bilanci storiografici del Capitani, che intendevano sollecitare un dibattito poi mancato, cfr. A. De Vincentiis, *Ovidio Capitani critico della medievistica italiana, 1967-1977*, in *Bisime* 115 (2013), pp. 527-545.

<sup>26</sup> Si veda il bilancio del primo venticinquennio: *Il Centro italiano di studi sull'alto Medioevo: venticinque anni di attività, 1952-1977*, Spoleto 1977, in particolare i contributi di O. Capitani, *Spiritualità e cultura religiosa*, pp. 93-107, e di C. Violante, *Le istituzioni ecclesiastiche*, pp. 73-92, che sottolineava (pp. 88 e 92) la necessità di un approccio ecclesiologico alle strutture organizzative della Chiesa; quindi, in *Omaggio al Medioevo. I primi cinquanta anni del CISAM*, a cura di E. Menestò, Spoleto 2004, i contributi di G. Constable, *Religious history*, pp. 55-70; J. M. Sansterre, *L'histoire des institutions ecclésiastiques*, pp. 111-131. Sul rapporto tra storia religiosa e storia della Chiesa in quanto società storica condivido le osservazioni di O. Capitani, *Exkursus. Impressioni generali minime su di un'opera recente*, in *Medioevo passato prossimo*, pp. 350-356.

<sup>27</sup> Si segnalano in particolare le riviste «Hagiographica» e «Filologia mediolatina», sorte nel 1994, e nelle quali compaiono spesso contributi su testi ed autori dell'alto Medioevo, ed una nutrita serie di convegni su Gregorio Magno e la sua eredità, nonché uno studio di L. Castaldi su *La tradizione manoscritta della Vita Gregorii* di Giovanni Immonide, Firenze 2004.

storia culturale e religiosa<sup>28</sup>, e la nascita di nuove riviste (come «Romanobarbarica», sorta nel 1976 per impulso di Bruno Luiselli, attento alle dinamiche di acculturazione cristiana dei popoli germanici, ma pubblicata negli ultimi anni a cadenza assai irregolare)<sup>29</sup> non hanno impedito questa marginalizzazione.

Nel 2001 Stefano Gasparri ha denunciato il ritardo cronico dell'altomedievistica italiana rispetto a quella europea<sup>30</sup>, che ha ripensato in termini innovativi, avviando un dialogo fecondo con l'archeologia e le scienze sociali, l'interazione politica e culturale tra romani e popoli delle steppe in termini non più di opposizione tra romanità e germanesimo ma di trasformazione del mondo romano e di costruzione di nuove identità etniche<sup>31</sup>. Inoltre gli ultimi decenni sono stati segnati da una «esplosione di tardoantico»<sup>32</sup> che ha visto emergere forti proposte di periodizzazione fondate sulle trasformazioni culturali piuttosto che su quelle politico-istituzionali o economiche<sup>33</sup>: di conseguenza la tardoantichistica ha colonizzato una parte cospicua dell'Alto Medioevo tradizionale, in particolare i secoli VI e VII<sup>34</sup>. Tra i medievisti italiani è prevalsa a lungo una visione occidentalistica della storia europea, per cui l'attenzione rivolta a Bisanzio e al mondo arabo-islamico è risultata marginale<sup>35</sup>; ma gradualmente, anche grazie alle Settimane spoletine, questo sguardo eurocentrico ristretto si è allargato in direzione del Commonwealth bizantino e del mondo arabo e islamico, inquadrati in una più ampia storia culturale del Mediterraneo e dell'Eurasia<sup>36</sup>.

Se alcuni studiosi italiani hanno partecipato attivamente a progetti di ricerca europei, pubblicando le loro ricerche in sedi internazionali come la rivista «Early medieval Europe» (sorta nel 1992), a tutt'oggi in Italia i pochissimi altomedievisti

---

<sup>28</sup> Come ha rilevato G. Petralia, *Medioevo e riviste storiche italiane: uno sguardo di medio periodo (1960-2012)*, in «Studi storici», 54/3 (2013), pp. 501-543, a p. 522, in una intelligente rassegna che dedica però uno spazio troppo limitato alla storia religiosa ed ecclesiastica.

<sup>29</sup> Su queste tematiche cfr. B. Luiselli, *Storia culturale dei rapporti tra il mondo romano e il mondo germanico*, Roma 1992; *Saggi di storia della cristianizzazione antica e altomedievale*, a cura di B. Luiselli, Roma 2006.

<sup>30</sup> S. Gasparri, *Alto Medioevo e medievistica, in Italia e fuori*, in «Reti Medievali Rivista», 2/1 (2001); cfr. Id., *Tardoantico e alto Medioevo: metodologie di ricerca e modelli interpretativi*, in *Il Medioevo (secoli V-XV)*, VIII, a cura di S. Carocci, Roma 2006, pp. 27-61, che sottolinea l'emergere di un'altomedievistica capace di «reimpostare in modo totalmente nuovo il vecchio problema delle identità nazionali, ancorandolo a un ripensamento generale delle identità barbariche e del mondo romano».

<sup>31</sup> Si vedano gli atti dei convegni legati al progetto «The Transformation of the Roman World»: ad esempio *Strategies of distinction: the construction of ethnic communities, 300-800*, a cura di W. Pohl, H. Reimitz, Leiden 1998; *Rituals of power: from late antiquity to the early middle ages*, a cura di F. Theuvs, J.L. Nelson, Leiden 2000.

<sup>32</sup> L'espressione è di A. Giardina, *Esplosione di tardoantico*, in «Studi storici» 40 (1999), pp. 157-180.

<sup>33</sup> P. Brown, *Il mondo tardo antico: da Marco Aurelio a Maometto*, Torino 1974 (London 1971). G. Petralia, *A proposito dell'immortalità di «Maometto e Carlomagno» (o di Costantino)*, in «Storica» 1 (1995), pp. 37-87, a p. 42, considera «la categoria storiografica e professionale del tardoantico» come «il successo più duraturo dell'irruzione pirenniana nella discussione sul passaggio dall'antichità al medioevo», e intravede in Peter Brown il «vero alfiere contemporaneo della Late Antiquity».

<sup>34</sup> Ad esempio la *Storia del Cristianesimo* diretta da E. Prinzivalli, Roma 2015, adotta per il secondo volume, *L'età medievale (secoli VIII-XV)*, a cura di M. Benedetti, una cronologia più ristretta rispetto a quella tradizionale, mentre il primo volume si spinge sino al VII secolo.

<sup>35</sup> D. Balestracci, *Medioevo italiano e medievistica*, Roma 1996, pp. 23-37.

<sup>36</sup> Si vedano A. Pertusi, *Il pensiero politico bizantino*, Bologna 1990; A. Carile, *Teologia politica bizantina*, Spoleto 2008; *Europa medievale e mondo bizantino. Contatti effettivi e possibilità di studi comparati*, Atti della Tavola rotonda di Montréal (29 agosto 1995), a cura di G. Arnaldi e G. Cavallo, Roma 1997; A. Vanoli, *La Spagna delle tre culture*, Roma 2006.

che coltivano tematiche di storia culturale e religiosa si trovano in una condizione di marginalità rispetto ad una maggioranza di medievisti che sviluppano ricerche di storia politico-sociale ed economica senza prestare la dovuta attenzione alle dinamiche di lungo periodo ed all'influenza del fattore religioso, che è invece imprescindibile, in quanto le società altomedievali, caratterizzate da una varietà di forme dell'esperienza cristiana ed altresì dalla presenza di nuclei islamici ed ebraici, e talora 'pagani'<sup>37</sup>, si esprimono principalmente attraverso linguaggi religiosi.

### *Storia religiosa come storia della cultura*

Nell'ultimo quarantennio è stata gradualmente superata (nonostante la crisi che nel 1976 coinvolse la redazione della «Rivista di storia della Chiesa in Italia»)<sup>38</sup> quella diffusa contrapposizione tra storici cattolici e laici che aveva caratterizzato in particolare gli anni Quaranta-Cinquanta del secolo scorso<sup>39</sup>: stemperate le posizioni più apologetiche, ricercatori di diversa matrice culturale hanno rivolto l'attenzione non più soltanto alle grandi controversie dottrinali ed alle strutture di vertice della Chiesa, ma soprattutto alla cultura e al radicamento sociale di chierici e laici ed al vissuto religioso del popolo cristiano<sup>40</sup>. Negli anni Settanta non è peraltro mancato qualche vivace dibattito sulla legittimità o meno di forme di 'attualismo storiografico': di fronte a letture 'militanti' del percorso storico della Chiesa che cercavano nel passato le tracce di un'ecclesiologia collegiale il Capitani invitò a mantenere una distanza critica<sup>41</sup>, e a cercare piuttosto nelle fonti le tracce di una emergente 'coscienza del sistema'<sup>42</sup>.

In questi decenni sono stati reinterpretati in termini nuovi fenomeni quali l'emergere della leadership vescovile<sup>43</sup> e monastica<sup>44</sup> e la cristianizzazione (più lenta e graduale

---

<sup>37</sup> *The pagan Middle Ages*, a cura di L. J. R. Milis, Woodbridge 1998 (Bruxelles 1991).

<sup>38</sup> Cfr. O. Capitani, *La crisi del 1976*, in *Cinquant'anni di vita della Rivista di storia della Chiesa in Italia*, atti del Convegno di studio (Roma, 8-10 settembre 1999), a cura di P. Zerbi, Roma 2003, pp. 123-137 e gli altri contributi raccolti nel volume.

<sup>39</sup> G. M. Varanini, *Il contesto storiografico, le caratteristiche dell'opera, la sua ricezione*, in G. Tabacco, *La relazione fra i concetti di potere temporale e di potere spirituale nella tradizione cristiana fino al secolo XIV* (Torino, 1950), nuova edizione a cura di L. Gaffuri, Firenze 2010, pp. XIX-XXXII, in particolare XXVII-XXVIII.

<sup>40</sup> *Storia vissuta del popolo cristiano*, diretta da J. Delumeau, edizione italiana a cura di F. Bolgiani, Torino 1985 (Toulouse 1979). Questa direzione era già stata auspicata da P. Brezzi, *Storia religiosa: il Medioevo*, in *La storiografia italiana negli ultimi vent'anni*, Atti del convegno di Perugia (1967), II, Milano 1981, pp. 1173-1190, a p. 1190.

<sup>41</sup> O. Capitani, *Attualismo storiografico e metodo storico (a proposito di un libro di Y.M. Congar)*, in «Studi medievali», III s., 11/2 (1970), pp. 867-883; Id., *Le istituzioni ecclesiastiche medievali: tra ideologia e metodologia*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 30 (1976), pp. 345-362; Id., *Congar et l'ecclésiologie du haut Moyen Age: quelques réflexions*, in *Cardinal Yves Congar: 1904-1995: actes du colloque réuni a Rome les 3-4 juin 1996*, a cura di A. Vauchez, Paris 1999, pp. 41-49 e, nello stesso volume, il contributo di G. Arnaldi.

<sup>42</sup> O. Capitani, *Storia ecclesiastica come storia della «coscienza del sistema»*, in *Forme di potere e struttura sociale in Italia nel Medioevo*, a cura di G. Rossetti, Bologna 1977, pp. 41-55. A questa prospettiva metodologica mi sono richiamato nel mio lavoro *Giona di Orléans: una ecclesiologia carolingia*, Bologna 1989.

<sup>43</sup> M. Heinzelmann, *Bischofsherrschaft in Gallien: Zur kontinuierlichkeit römischer Führungsschichten vom 4. bis 7. Jahrhundert. Soziale, prosopographische und bildungsgeschichtliche Aspekte*, München 1976. Sul ruolo anche militare del clero cfr. F. Prinz, *Clero e guerra nell'alto Medioevo*, Torino 1994 (Stuttgart 1971).

<sup>44</sup> S. Pricoco, *L'isola dei santi: il cenobio di Lerino e le origini del monachesimo gallico*, Roma 1978; F. Prinz, *Ascesi e cultura. Il monachesimo benedettino nel Medioevo*, Roma-Bari 1983 (München 1980); *Lérins, une île sainte de l'antiquité au moyen âge*, a cura di Y. Codou, M. Lauwers, Turnhout 2009.

di quanto non si ritenesse in passato) della società<sup>45</sup>. Approcci decisamente innovativi hanno investito gli studi agiografici<sup>46</sup>, ed Alba M. Orselli ha sviluppato ricerche di ampio respiro sui sistemi di patrocinio, e quindi, più in generale, sui sistemi simbolici e sull'immaginario della città cristiana tardoantica e medievale<sup>47</sup>.

Alcuni seminari del gruppo di ricerca sull'esegesi giudaica e cristiana antica, sorto nel 1984 per impulso di Manlio Simonetti in concomitanza con il decollo della rivista «Annali di storia dell'esegesi», hanno coinvolto anche altomedievisti attenti alla lunga durata dell'esegesi patristica ed alle sue reinterpretazioni medievali<sup>48</sup>. Claudio Leonardi e Rossana Guglielmetti hanno promosso ricerche sistematiche sull'esegesi biblica medievale<sup>49</sup>; ed in ambito francese sono state avviate, per impulso di Michel Sot (che ha promosso l'edizione dei *Gesta* episcopali di Auxerre)<sup>50</sup> e della sua allieva Shumi Shimahara, indagini incentrate sulla scuola di Auxerre e sulla figura di Aimone<sup>51</sup>, già noto per aver fornito la prima, embrionale formulazione dell'ideologia trifunzionale, analizzata, nelle sue sistematizzazioni dell'XI secolo, da Georges Duby ed Otto Gerhard Oexle<sup>52</sup>.

La prospettiva tradizionale di una storia della spiritualità concepita in termini di forte separatezza rispetto alla storia delle dinamiche ecclesiali e socio-culturali è stata progressivamente superata grazie ai convegni del Centro di studi sulla spiritualità medievale di Todi, che, attivo dal 1957<sup>53</sup>, ha promosso nel 1986 una tavola rotonda

---

<sup>45</sup> Cfr. P. Brown, *La formazione dell'Europa cristiana: universalismo e diversità 200-1000 d.C.*, Roma-Bari 1995, 2006<sup>2</sup>, che sottolinea il passaggio dalle 'microcristianità' del primo Medioevo all'affermarsi di un potere cristiano più centralizzato.

<sup>46</sup> A partire soprattutto dalla fortunata antologia *Agiografia altomedievale*, a cura di S. Boesch Gajano, Bologna 1976.

<sup>47</sup> *L'idea e il culto del santo patrono cittadino nella letteratura latina cristiana*, Bologna 1965; *L'immaginario religioso della città medievale*, Ravenna 1985; *Basileousa polis: studi sul tardoantico cristiano*, a cura di L. Canetti, M. Caroli, E. Morini, R. Savigni, Spoleto 2015.

<sup>48</sup> Si vedano i contributi dei numeri monografici su *La purità e il culto nel Levitico: interpretazioni ebraiche e cristiane*, in «Annali di storia dell'esegesi», 13/1 (1996) e *Il millenarismo cristiano e i suoi fondamenti scritturistici*, ibidem, 15/1 (1998).

<sup>49</sup> *Biblical studies in the early Middle ages*, proceedings of the Conference on Biblical studies in the early Middle ages (Gargnano on Lake Garda, 24-27 June 2001), a cura di C. Leonardi, G. Orlandi, Firenze 2005; *Il Cantico dei Cantici nel Medioevo*, atti del Convegno internazionale (Gargnano sul Garda, 22-24 maggio 2006), a cura di R. E. Guglielmetti, Firenze 2008; *L'Apocalisse nel Medioevo*: atti del Convegno internazionale (Gargnano sul Garda, 18-20 maggio 2009), a cura di R. E. Guglielmetti, Firenze 2011.

<sup>50</sup> *Les gestes des évêques d'Auxerre*, a cura di M. Sot, G. Lobrichon, M. Gouillet, P. Bonnerue, I, Paris 2002; II, Paris 2006. Su questo genere storiografico cfr. *Liber, gesta, histoire: écrire l'histoire des évêques et des papes de l'antiquité au XXI<sup>e</sup> siècle*, a cura di F. Bougard, M. Sot, Turnhout 2009.

<sup>51</sup> *Études d'exégèse carolingienne, autour d'Haymon d'Auxerre*, Atelier de recherches (Auxerre, 25-26 avril 2005), a cura di S. Shimahara, Turnhout 2007; S. Shimahara, *Haymon d'Auxerre, exégète carolingien*, Turnhout 2013. Sulla scuola di Auxerre aveva attirato l'attenzione il colloquio del 1989 *L'école carolingienne d'Auxerre: de Murethach à Remi, 830-908*, a cura di D. Iogna-Prat, C. Jeudy, G. Lobrichon, Paris 1991.

<sup>52</sup> G. Duby, *Lo specchio del feudalesimo: sacerdoti, guerrieri e lavoratori*, Roma-Bari 1980 (Paris 1978); O. G. Oexle, *Paradigmi del sociale: Adalberone di Laon e la società tripartita del Medioevo*, a cura di R. Delle Donne, Salerno 2000, con un'accurata Introduzione storiografica (pp. 9-34), che intravede in Oexle (p. 15) «un marcato interesse per la dimensione concettuale dei processi politici» Cfr. anche G. Constable, *The orders of society*, in Id., *Three studies in medieval religious and social thought*, Cambridge 1998, pp. 249-360.

<sup>53</sup> Segnalo il secondo convegno (1958) sulla *Spiritualità cluniacense* (Todi 1960); il decimo (1969) e il dodicesimo (1971), dedicati rispettivamente a *Raterio da Verona* (Todi 1973) e *Gregorio di Tours* (Todi 1977), e il XVIII (1977) su *Culto cristiano e politica imperiale carolingia* (Todi 1979). Successivamente l'attenzione si è concentrata sempre più sul basso Medioevo, con poche eccezioni, come il XXIV convegno (1987) su *Giovanni Scoto nel suo tempo: l'organizzazione del sapere in età carolingia* (Spoleto 1989). Si veda il bilancio *L'Accademia Tudertina, 1955-1995: storia, storiografia, immagini*, a cura di E. Menestò, Spoleto 1995.



sulla questione<sup>54</sup>, mentre negli anni Settanta è stata pubblicata un'agile sintesi di André Vauchez<sup>55</sup>. Una storia della spiritualità concepita al plurale si intreccia quindi con una storia della 'mentalità' che non ignora le dinamiche dell'inculturazione di un messaggio religioso<sup>56</sup>.

Sono state inoltre ricostruite, con un'analisi più raffinata, le tappe del processo di cristianizzazione della cultura antica, che, già avviato da Agostino, si accentuò progressivamente dopo il fallimento del tentativo di Cassiodoro di fondare un nucleo monastico con una forte vocazione culturale<sup>57</sup>: in età carolingia il vero intellettuale è il *praedicator* (o *doctor*), che trasmette una cultura definita da precisi canoni e finalizzata alla formazione del popolo cristiano, anche se nel mondo monastico si registra una varietà di atteggiamenti, mentre Cluny, pur privilegiando nettamente il culto liturgico, si mostrerà capace di coinvolgere le élites laiche d'Europa intorno ad un progetto di guida cristiana della società<sup>58</sup>. Il Leonardi ha sottolineato l'inadeguatezza delle espressioni 'teologia monastica' (o 'cultura monastica') e 'teologia scolastica' (utilizzate da Jean Leclercq), che evocavano realtà monolitiche<sup>59</sup>; e ribadito l'impossibilità di applicare all'Alto Medioevo la concezione weberiana o gramsciana dell'intellettuale, in quanto nel nostro periodo l'intellettuale è quasi sempre un chierico o un monaco che non esercita in modo prevalente e tantomeno esclusivo l'attività intellettuale<sup>60</sup>, ma che svolge comunque un ruolo decisivo<sup>61</sup>.

Questa cultura cristiana è una cultura enciclopedica che, non ancora definibile 'umanistica' in senso proprio<sup>62</sup>, elabora una numerologia sacra ed una scienza del computo<sup>63</sup> ed un calendario cristiano<sup>64</sup>, ed è segnata da una tensione tra ideale unitario e molteplicità dei popoli, delle lingue, delle culture (che si traduce in diverse

---

<sup>54</sup> *La spiritualità medievale: metodi, bilanci, prospettive*, incontro di studio dell'Accademia Tudertina e del Centro di studi sulla spiritualità medievale dell'Università di Perugia (Todi, 19-20 dicembre 1986), Spoleto 1987.

<sup>55</sup> A. Vauchez, *La spiritualità dell'Occidente medioevale: secoli VIII-XII*, Milano 1978.

<sup>56</sup> Capitani, *Spiritualità e cultura religiosa*, p. 96 sottolineava la necessità di non dare per scontata «la monolicità di un ethos altomedievale che solo molto di recente (...) ci è apparso anche nella dimensione di una diversa spiritualità» come «quella del mondo magico». Sul dibattito francese intorno alle nozioni (ed alle diverse prospettive) di 'storia delle mentalità' e di 'storia culturale' cfr. *L'histoire culturelle: un tournant mondial dans l'historiographie?*, cura di Ph. Poirrier, Dijon 2008.

<sup>57</sup> Si vedano i contributi raccolti in *Cassiodoro: dalla corte di Ravenna al Vivarium di Squillace*, atti del Convegno internazionale di studi, Squillace 25-27 ottobre 1990, a cura di S. Leanza, Soveria Mannelli 1993, tra cui F. Prinz, *Cassiodoro e il problema dell'illuminismo cristiano nella tarda antichità*, pp. 3-18; nonché F. Troncarelli, *Vivarium: i libri, il destino*, Turnhout 1998.

<sup>58</sup> D. Iogna-Prat, *Ordonner et exclure: Cluny et la société chrétienne face à l'hérésie, au judaïsme et à l'islam, 1000-1150*, Paris 1998.

<sup>59</sup> C. Leonardi, *C'è una teologia monastica nel Medioevo?*, in Id., *Medioevo latino. La cultura dell'Europa cristiana*, Firenze 2004, pp. 443-465.

<sup>60</sup> C. Leonardi, *L'intellettuale nell'Alto Medioevo*, ora in *Medioevo latino*, pp. 3-21, in particolare 5-6 e 12.

<sup>61</sup> Come riconobbe G. Tabacco, *Gli intellettuali del medioevo nel giuoco delle istituzioni e delle preponderanze sociali*, in *Intellettuali e potere (Storia d'Italia, Annali, 4)*, Torino 1981, pp. 7-46. Cfr. G. Sergi, «Umanissime dimensioni». *Religione e storia in Giovanni Tabacco*, in *Storici e religione nel Medioevo italiano*, a cura di D. Menozzi, M. Montacutelli, Brescia 2011, pp. 95-107, che ricorda (p. 103) l'irritazione di Carlo Dionisotti «per lo spazio, giudicato eccessivo, attribuito a chierici e monaci» nel contributo di Tabacco.

<sup>62</sup> Cfr. C. Leonardi, *Alcuino e la scuola palatina: le ambizioni di una cultura unitaria*, in *Nascita dell'Europa*, pp. 459-496; e la sua introduzione agli atti del convegno *Gli Umanesimi medievali*, Firenze 1998.

<sup>63</sup> A. Borst, *Computus: Zeit und Zahl in der Geschichte Europas*, Berlin 1990; T. Lesieur, *Sciences des nombres et spiritualité: entre Danube et Meuse (IX<sup>e</sup>-XII<sup>e</sup> s.)*, Paris 2009.

<sup>64</sup> A. Borst, *Die karolingische Kalenderreform*, Hannover 1998; *Der Streit um den karolingischen Kalender*, Hannover 2004.

interpretazioni dell'episodio della torre di Babele)<sup>65</sup>. Un aspetto significativo della cultura carolingia, che, guidata da una élite clericale<sup>66</sup>, guarda con grande rispetto alla tradizione, è il richiamo all'autorità dei Padri, percepita come normativa. Le opere esegetiche, in particolare quelle di Rabano Mauro, sono quasi esclusivamente raccolte di *excerpta patristici*<sup>67</sup>. Una parola chiave è *correctio*<sup>68</sup>: Carlo e i suoi chierici promuovono un modello culturale unitario, fondato sull'uso di testi corretti sul piano dottrinale e linguistico. Indagini significative sono state incentrate sul rapporto oralità-scrittura e sulla dimensione della *literacy*<sup>69</sup>. Se il latino si afferma come lingua sacra della Scrittura e della liturgia, differenziandosi rispetto alle nascenti lingue volgari<sup>70</sup>, il processo di unificazione e romanizzazione della liturgia avviene in termini meno trionfalistici di quanto non ritenesse Cyrille Vogel<sup>71</sup>.

Anche le collezioni canoniche pregraziane sono state oggetto di indagini raffinate che ne hanno evidenziato la valenza pubblicistica<sup>72</sup>. Al termine del primo millennio cristiano non appare ancora concluso il processo di differenziazione del diritto dalla teologia: nelle collezioni canoniche e negli atti conciliari coesistono testi patristici, decretali, richiami ai *sacri canones* promulgati dagli antichi concili<sup>73</sup>. Un tentativo di gerarchizzazione delle fonti si delinea in età carolingia, quando un gruppo di chierici elabora le decretali pseudoisidoriane al fine di rafforzare l'autonomia dei vescovi e la sacralità del loro potere rispetto ai laici ed ai metropolitani, mentre Incmaro di Reims considera i canoni approvati dagli antichi concili più autorevoli rispetto alle decretali emanate dal pontefice romano<sup>74</sup>. Vari studiosi tendono ora a retrodatare la redazione delle pseudo-isidoriane al quarto decennio del secolo IX, e a ricondurla all'ambiente di Corbie, ove operavano Wala e Pascasio, protagonisti delle lotte politico-religiose dell'epoca di Ludovico il Pio<sup>75</sup>. Risulta aperto il dibattito sulla redazione del

<sup>65</sup> A. Borst, *Der Turmbau von Babel: Geschichte der Meinungen über Ursprung und Vielfalt der Sprachen und Völker*, I-IV, Stuttgart 1957-1963.

<sup>66</sup> H. C. Picker, *Pastor Doctus: Klerikerbild und karolingische Reformen bei Hrabanus Maurus*, Mainz 2001.

<sup>67</sup> Cfr. S. Cantelli, *Angelomo e la scuola esegetica di Luxeuil*, I-II, Spoleto 1990; Ead., *Hrabani Mauri opera exegetica*, I-III, Turnhout 2006.

<sup>68</sup> A. Angenendt, "Libelli bene correcti". *Der 'richtige Kult' als ein Motiv der karolingischen Reform*, in *Das Buch als magisches und als Repräsentationsobjekt*, a cura di P. Ganz, Wiesbaden 1992, pp. 117-135; A. Ricciardi, *Dal 'palatium' di Aquisgrana al cenobio di Saint-Martin. Le nozioni di "ordo" e "correctio" in Alcuino di York tra l'esperienza della "renovatio" carolingia e i primi anni del soggiorno a Tours*, in *Bismel* 110 (2008), pp. 3-55.

<sup>69</sup> R. McKitterick, *The Carolingians and the written word*, Cambridge 1989; *Carolingian culture: emulation and innovation*, a cura di R. McKitterick, Cambridge 1994; N. Everett, *Literacy in Lombard Italy, c. 568-774*, Cambridge 2003.

<sup>70</sup> M. Banniard, *Viva voce: communication écrite et communication orale du IV<sup>e</sup> au IX<sup>e</sup> siècle en Occident latin*, Paris 1992.

<sup>71</sup> Cfr. E. Palazzo, *La liturgia carolingienne: vieux débats, nouvelles questions. Publications récentes*, in *Le monde carolingien: bilan, perspectives, champs de recherches*, actes du colloque international de Poitiers (18-20 novembre 2004), a cura di W. Falkowski, Y. Sassier, Turnhout 2009, pp. 219-241.

<sup>72</sup> Oltre ai citati lavori del Capitani si veda A.A. Verardi, *Per una storia del "sistema"... o solo della sua percezione. Riflessioni prime e minime su alcune collezioni altomedievali di diritto canonico*, in *Per Enzo. Studi in memoria di Vincenzo Matera*, a cura di L. Capo, A. Ciaralli, Firenze 2015, pp. 269-291, in particolare 269-276.

<sup>73</sup> J. Werckmeister, *The Reception of the Church Fathers in Canon Law*, in *The Reception of the Church Fathers in the West: from the Carolingians to the Maurists*, a cura di I. Backus, Leiden 2001, pp. 51-82.

<sup>74</sup> J. Devisse, *Hincmar archevêque de Reims: 845-882*, I-III, Genève 1974, in particolare II, pp. 1055-1119.

<sup>75</sup> M. De Jong, *Paschasius Radbertus and Pseudo-Isidore: the Evidence of the Epitaphium-Arsenii*, in *Rome and religion in the medieval world: studies in honor of Thomas F. X. Noble*, a cura di V. L. Garver, O.M. Phelan, Farnham

*Constitutum Constantini*, da collocare in area franca per Johannes Fried, a Roma per la Gandino<sup>76</sup>.

### *Linguaggi politico-religiosi: la Ecclesia.*

I linguaggi in cui si esprimono le società altomedievali sono essenzialmente linguaggi religiosi: anche se l'impatto dei valori specifici del monachesimo sulla società è stato forse sopravvalutato, per i noti problemi di rappresentatività delle fonti superstiti<sup>77</sup>, gli uomini di Chiesa hanno plasmato il linguaggio dei capitolari<sup>78</sup>, dei diplomi imperiali e delle lettere prodotte dalle cancellerie regie e costruito a livello storiografico la memoria dei regni. Un'analisi del lessico politico altomedievale, ancora agli inizi, non può quindi prescindere dall'analisi del lessico teologico, in quanto quella cultura politica si fondava sull'interpretazione del testo biblico e delle fonti patristiche. Agobardo di Lione utilizza, in concomitanza con l'*Ordinatio imperii* di Ludovico il Pio (817), l'immagine paolina del corpo di Cristo come fondamento dell'unità anche legislativa dell'Impero<sup>79</sup>. Se la nozione di 'agostinismo politico' elaborata negli anni Trenta appare ormai datata<sup>80</sup>, è tuttora assai discussa l'applicabilità all'alto Medioevo del concetto di 'Stato'<sup>81</sup>, che il giurista Paolo Grossi preferisce non utilizzare in rapporto all'intera esperienza giuridica medievale<sup>82</sup>. Tuttavia vari studiosi hanno visto riemergere nel secolo IX l'idea di *respublica*, sia pure tra non poche contraddizioni, in un'ambigua coesistenza con l'immagine della *domus*<sup>83</sup>. Nell'alto Medioevo non si verifica quindi un totale svuotamento della nozione di *res publica*, ma piuttosto un potenziamento delle nozioni di 'potere spirituale' e di *Ecclesia*, che favorisce in età carolingia una ridefinizione delle funzioni politico-sociali in termini di *ministeria*, il cui titolare dovrà *reddere rationem* a Dio sulla sua gestione dei talenti ricevuti<sup>84</sup>.

---

2014, pp. 149-177; *Fälschung als Mittel der Politik?: Pseudoisidor im Licht der neuen Forschung: Gedenkschrift für Klaus Zechiel-Eckes*, a cura di K. Ubl, D. Ziemann, Wiesbaden 2015.

<sup>76</sup> J. Fried, *Donation of Constantine and Constitutum Constantini: the misinterpretation of a fiction and its original meaning*, Berlin-New York 2007; G. Gandino, *Falsari romani o franchi? Ipotesi sul «Constitutum Constantini»*, in «Reti medievali Rivista» 10 (2009), pp. 21-31.

<sup>77</sup> L. J.R. Milis, *Monaci. Angeli e uomini: il ruolo del monachesimo nella società medievale*, Genova 1997 (Woodbridge 1992).

<sup>78</sup> T.M. Buck, *Admonitio und praedicatio: zur religiös-pastoralen Dimension von Kapitularien und kapitulariennahen Texten (507-814)*, Frankfurt am Main 1997.

<sup>79</sup> M. Cristiani, *Dall'unanimitas all'universitas: da Alcuino a Giovanni Eriugena: lineamenti ideologici e terminologia politica della cultura del secolo IX*, Roma 1978, pp. 56-62; Savigni, *Agobardo di Lione tra Impero cristiano e genesi delle nationes: un sondaggio sul lessico politico carolingio*, in *Scritti di storia medievale offerti a Maria Consiglia De Matteis*, a cura di B. Pio, Spoleto 2011, pp. 655-673.

<sup>80</sup> H.X. Arquillière, *L'augustinisme politique*, Paris 1955<sup>2</sup>; cfr. le considerazioni del G. Tabacco, *La relazione fra i concetti*, sulla nozione di 'potere spirituale'.

<sup>81</sup> *Staat im frühen Mittelalter*, a cura di H. Reimitz, Wien 2006; *Der Frühmittelalterliche Staat – Europäische Perspektiven*, a cura di W. Pohl, V. Wieser, Wien 2009.

<sup>82</sup> P. Grossi, *L'ordine giuridico medievale*, Roma-Bari 1995, pp. 10-11, 42, 47, sottolinea il rischio di trapiantare nel Medioevo «senza filtri adeguati concetti e termini che ci sono propri e connaturati» e «l'incompletezza del potere politico medievale».

<sup>83</sup> Y. Sasser, *Structures du pouvoir, royauté et Res publica: France, IX<sup>e</sup>-XII<sup>e</sup> siècle*, Rouen 2004.

<sup>84</sup> Savigni, *Giona di Orléans*, pp. 20-25, 70-71.

Nell'ambito delle Settimane del passo della Mendola, a lungo incentrate sulla *societas christiana* europea dei secoli XI-XII, Luigi Prosdocimi ha tentato di riproporre come chiave di lettura dell'età di mezzo la centralità dell'idea di 'cristianità', intesa, in una prospettiva totalizzante di matrice storico-giuridica, come «unica somma istituzione» che inglobava tutte le altre, «senza residuo alcuno all'esterno»<sup>85</sup>; ma dagli anni Novanta le Settimane hanno allargato lo sguardo ai secoli IX-X ed alla storia culturale<sup>86</sup>, e, nella nuova serie coordinata da Giancarlo Andenna, alla dimensione del simbolico, alla costruzione delle identità ed ai rapporti interreligiosi<sup>87</sup>.

Se la prospettiva del Prosdocimi non è stata recepita dalla maggioranza dei medievisti, una proposta forte di identificazione della *Ecclesia* come struttura inglobante della società medievale (si tratta di un 'Medioevo lungo', che giungerebbe sino all'età dell'illuminismo) è stata avanzata da Alain Guerreau, che ha lamentato nel 2001 la diffusa frammentazione degli studi medievistici europei ed un mancato approfondimento della logica interna di tale società, incentrata sull'appartenenza alla *Ecclesia*, auspicando un rinnovato interesse per la semantica storica<sup>88</sup>. L'appello va raccolto: ne mostrano la fecondità le ricerche di Anita Guerreau-Jalabert sulle relazioni di parentela e sull'emergere della parentela spirituale<sup>89</sup>; ed un recente colloquio sul vocabolario del sacro, analizzato in una prospettiva largamente diacronica ed interdisciplinare<sup>90</sup>. L'impostazione rigidamente strutturalista di Guerreau va però corretta mediante una più adeguata storicizzazione, che sfumi la contrapposizione totale da lui delineata tra l'epoca preindustriale e quella postilluministica: occorre individuare periodizzazioni e dinamiche interne all'età medievale, e cogliere l'evoluzione semantica di concetti quali *religio* ed *Ecclesia*. Nella prospettiva del Guerreau la dimensione tradizionalmente identificata come 'storia religiosa' (ridiscussa in chiave socio-antropologica da Jean Claude Schmitt)<sup>91</sup> perde la propria specificità e viene inquadrata nel più ampio contesto di una storia globale della società. Michel Lauwers, al quale siamo debitori di indagini feconde

---

<sup>85</sup> L. Prosdocimi, *Per una storia della cristianità medievale in quanto istituzione*, in *Le istituzioni ecclesiastiche della «societas christiana» dei secoli XI-XII. Papato, cardinalato, episcopato*, Atti della V Settimana del passo della Mendola (1971), Milano 1974, pp. 3-18; Id., *Verso una storia globale della cristianità*, in *La cristianità dei secoli XI e XII in occidente: coscienza e strutture di una società*, Milano 1983, pp. XVII-XXV.

<sup>86</sup> *Roma antica nel Medioevo: mito, rappresentazioni, sopravvivenze nella «respublica Christiana» dei secoli IX-XIII*, Atti della XIV Settimana (1998), Milano 2001.

<sup>87</sup> Cfr. *Religiosità e civiltà: le comunicazioni simboliche (secoli IX-XIII)*, atti del Convegno internazionale di Domodossola (20-23 settembre 2007), Milano 2009.

<sup>88</sup> A. Guerreau, *L'avenir d'un passé incertain. Quelle histoire du Moyen Age au XXI siècle ?*, Paris 2001, p. 29 : «l'Église catholique médiévale englobait tous les aspects de la société (...) L'*ecclesia* était la véritable épine dorsale de l'Europe médiévale, concentrant le savoir, les principes normatifs et une part considérable de la richesse»; cfr. A. Guerreau-Jalabert, *L'ecclésiologie médiévale, une institution totale*, in *Les tendances actuelles de l'histoire du Moyen Age en France et en Allemagne*, actes des colloques de Sèvres (1997) et Göttingen (1998), a cura di J. C. Schmitt e O. G. Oexle, Paris 2002, pp. 219-226.

<sup>89</sup> A. Guerreau-Jalabert, *Spiritus et Caritas. Le baptême dans la société médiévale*, in *La parenté spirituelle*, textes rassemblés et présentés par F. Héritier-Augé et E. Copet-Rougier, Paris 1995, pp. 133-203.

<sup>90</sup> *Le sacré dans tous ses états: catégories du vocabulaire religieux et sociétés, de l'Antiquité à nos jours*, actes du colloque (Saint-Étienne, 3-5 décembre 2009), a cura di M. de Souza, A. Peters-Custot, F.X. Romanacce, con una postfazione di D. Iogna-Prat, Saint-Etienne 2012.

<sup>91</sup> J.C. Schmitt, *Une histoire religieuse du Moyen Âge est-elle possible? Jalons pour une anthropologie historique du christianisme médiéval*, in *Il mestiere di storico del medioevo*, a cura di F. Lepori e F. Santi, Spoleto 1994, pp. 73-83.

sulla sacralizzazione degli spazi delle chiese e poi dei cimiteri<sup>92</sup>, sullo spazio sociale dei monasteri<sup>93</sup>, sull'apporto delle decime al definirsi di una territorialità ecclesiastica<sup>94</sup>, mostra di recepire questa chiave interpretativa in una rassegna storiografica che presenta la «*histoire religieuse*» e la «*histoire de la société*» come due orientamenti metodologici radicalmente alternativi, salutando giustamente con favore il superamento di quella dicotomia che aveva caratterizzato a lungo soprattutto la storiografia francese<sup>95</sup>: stupisce però che venga automaticamente considerato apologetico ogni approccio ai fenomeni religiosi condotto in termini non riconducibili a quelli che vedono in essi una «*construction sociale*»<sup>96</sup>.

La pubblicazione del fortunato lavoro del Le Goff sulla nascita del Purgatorio ha sollecitato un dibattito che ha fatto emergere l'esigenza di analizzare storicamente la formazione delle dottrine cristiane, ma al tempo stesso di non identificare automaticamente la comparsa nelle fonti di un termine in precedenza non attestato (un fenomeno certamente significativo) con l'emergere dell'immaginario che quel termine intendeva definire in termini spaziali precisi<sup>97</sup>.

Nell'analisi delle diverse componenti sociali non è possibile utilizzare la nozione anacronistica di 'classe'; ed anche un'articolazione per ceti è esplicitamente attestata solo più tardi<sup>98</sup>. Si intravedono piuttosto, attraverso le fonti, classi di età, gruppi etnici e familiari, e *ordines*, in senso ecclesiologico (chierici, monaci, laici coniugati) e in senso funzionale e sociale (*oratores, bellatores, laboratores*), e una serie di opposizioni binarie quali *praelati-subditi, potentes-pauperes*<sup>99</sup>: e il Goetz ha opportunamente ribadito l'impossibilità di ricondurre lo schema degli *ordines*, che conosce non poche varianti, a un mero strumento di difesa degli interessi delle classi dominanti<sup>100</sup>. Tale schema assegna una funzione 'pastorale' e di *admonitio* anche ai re, agli aristocratici ed ai padri di famiglia, delineando, attraverso gli *specula*<sup>101</sup>, una

---

<sup>92</sup> M. Lauwers, *Naissance du cimetière. Lieux sacrés et terre des morts dans l'Occident médiéval*, Paris 2005.

<sup>93</sup> *Monastères et espace social: genèse et transformation d'un système de lieux dans l'Occident médiéval*, a cura di M. Lauwers, Turnhout 2014.

<sup>94</sup> *La dime, l'Eglise et la société féodale*, a cura di M. Lauwers, Turnhout 2012.

<sup>95</sup> M. Lauwers, *L'Eglise dans l'Occident médiéval: histoire religieuse ou histoire de la société? Quelques jalons pour un panorama de la recherche en France et en Italie au XX<sup>e</sup> siècle*, in *MEFRM* 121/2 (2009), pp. 267-290.

<sup>96</sup> Si veda (*L'Eglise*, p. 281 nota 70) l'accenno velatamente critico alla *Storia dell'Italia religiosa*, I, a cura di A. Vauchez, Roma 1993, ed ai *Quaderni di storia religiosa*, che presupporrebbero un concetto del 'sacro' a suo avviso non adeguatamente storicizzato.

<sup>97</sup> Si vedano J. Le Goff, *La nascita del Purgatorio*, Torino 1982 (Paris 1981) e le osservazioni di M.P. Ciccarese, curatrice di un'antologia di fonti *Visioni dell'aldilà in Occidente: fonti, modelli, testi*, Firenze 1987.

<sup>98</sup> Sul lessico utilizzato dalle fonti medievali per designare i ceti cfr. G. Constable, *Was there a medieval middle class? Mediocres (mediani, medii) in the Middle Ages*, in *Portraits of Medieval and Renaissance Living. Essays in Memory of David Herlihy*, a cura di S.K. Cohn-A.S. Epstein, Ann Arbor 1996, pp. 301-323.

<sup>99</sup> K. Bosl, *Potens e pauper: studi di storia dei concetti a proposito della differenziazione sociale nel primo Medio Evo e del pauperismo dell'alto Medio Evo*, in *La concezione della povertà nel Medioevo*, a cura di O. Capitani, Bologna 1974, pp. 95-151.

<sup>100</sup> H.W. Goetz, *Les «ordines» dans la théorie médiévale de la société: un système hiérarchique ?*, in *Hiérarchie et stratification sociale dans l'Occident médiéval (400-1100)*, a cura di F. Bougard, D. Iogna-Prat, R. Le Jan, Turnhout 2008, pp. 221-236, partic. 235, che intravede « une théorie de l'Eglise qui met en garde la société féodale (...) contre une surestimation d'elle-même ».

<sup>101</sup> Per un bilancio degli studi cfr. R. Savigni, *Gli «Specula» carolingi*, in *Un ponte fra le culture: studi medievistici di e per I Deug-Su*, a cura di C. Leonardi, F. Stella, P. Stoppacci, Firenze, Sismel, 2009, pp. 23-48. Il tema è affrontato anche da I. Sciuto, *Significato e posizione del laico nell'alto Medioevo*, in «*Doctor virtualis*», 9 (2009), pp. 11-43.

sorta di 'etica di stato'<sup>102</sup>. Mi sembra pertanto di dover sfumare il quadro di un laicato del tutto subalterno e passivo fornito dal Miccoli, che peraltro sottolineava giustamente l'esigenza di valutare l'organizzazione religiosa del laicato di quei secoli non partendo dalla novecentesca teologia del laicato ma in rapporto all'autocoscienza della Chiesa medievale<sup>103</sup>.

La società carolingia si fondava sulla condivisione dell'ortodossia dottrinale difesa dall'imperatore<sup>104</sup>, per cui le controversie teologiche ebbero forti ricadute sul piano politico-ideologico ed ecclesiologico: dopo il secondo concilio niceno Carlo intervenne direttamente (in quanto *praedicator*)<sup>105</sup> nella questione, sollecitando la redazione dei *Libri Carolini* (o *Opus Caroli*), i cui presupposti teologico-esegetici sono stati recentemente indagati<sup>106</sup>; e l'intera controversia sulle immagini è stata interpretata nel quadro di un più ampio dibattito sul sacro che produce nuovi esiti in età carolingia, quando si afferma una sacralità mediata dal clero ed il baricentro del culto si sposta in direzione dell'Eucarestia<sup>107</sup>.

Non è quindi più possibile considerare tali controversie come un dialogo tra sordi o una «querelle de mots» (come affermava il Devisse in riferimento alla disputa sulla predestinazione)<sup>108</sup>: è proprio attraverso queste discussioni, e mediante il lavoro degli esegeti della Scrittura (di cui sono state evidenziate le potenziali ricadute sociali)<sup>109</sup>, che vengono affinandosi e precisandosi concetti come quelli di *pax*, *unanimitas*, *gratia*. Il Capitani, attento alle implicazioni di quei dibattiti, aveva già intravisto nella cultura carolingia una crisi incipiente del simbolismo agostiniano, connessa all'emergere del realismo eucaristico, ed attirato l'attenzione sull'ecclesiologia carolingia<sup>110</sup>. Alle sue intuizioni si sono ricollegate le ricerche della Cristiani sulla

---

<sup>102</sup> R. Savigni, *Les laïcs dans l'ecclésiologie carolingienne: normes statutaires et idéal de «conversion»*, in *Guerriers et moines: Conversion et sainteté aristocratiques dans l'occident médiéval (IX<sup>e</sup>-XII<sup>e</sup>. siècle)*, a cura di M. Lauwers, Nice 2002, pp. 41-92.

<sup>103</sup> Miccoli, *La storia religiosa*, p. 439: «La posizione del laicato è rimasta sostanzialmente invariata sino alla Riforma», che individuava «l'unica eccezione dei detentori della sovranità».

<sup>104</sup> H. Nagel, *Karl der Große und die theologischen Herausforderungen seiner Zeit. Zur Wechselwirkung zwischen Theologie und Politik im Zeitalter des großen Frankenherrschers*, Frankfurt a.M. 1998; F. Close, *Uniformiser la foi pour unifier l'Empire: contribution à l'histoire de la pensée politico-théologique de Charlemagne*, Bruxelles 2011.

<sup>105</sup> M. Lauwers, *La glaive e la parole. Charlemagne, Alcuin et le modèle du rex «praedicator»*: notes d'ecclésiologie carolingienne, in *Alcuin de York à Tours. Écriture, pouvoir et réseaux dans l'Europe du Haut Moyen Age*, atti del Colloquio di Tours (2004), a cura di Ph. Depreux e B. Judic, «Annales de Bretagne et des Pays de l'Ouest», 111/3 (2004), pp. 221-243; cfr. anche I. Rosé, *Le roi Josias dans l'ecclésiologie politique du haut Moyen Age*, in *MEFRM* 115 (2003), pp. 683-709.

<sup>106</sup> K. Mitalaité, *Philosophie et théologie de l'image dans les Libri Carolini*, Paris 2007.

<sup>107</sup> P. Brown, *La società e il sacro nella tarda antichità*, Torino 1988 (Berkeley 1982); A.M. Orselli, *Controversia iconoclastica e crisi del simbolismo in Occidente fra VII e IX secolo*, ora in *Basileousa polis*, pp. 253-270; per ulteriori suggestioni cfr. *Text, Bild und Ritual in der mittelalterlichen Gesellschaft (8.-11. Jh.)*, a cura di P. Carmassi, C. Winterer, Firenze 2014..

<sup>108</sup> Cristiani, *Dall'unanimitas all'universitas*, pp. 123-125.

<sup>109</sup> P. Boucaud, *Tous libres devant Dieu: société carolingienne, Église et esclavage d'après l'exégèse de Claude de Turin (+ ca. 827/828)*, in «Revue de l'histoire des religions», 228 (2011), pp. 349-387.

<sup>110</sup> O. Capitani, *Esiste un'«età gregoriana»? Considerazioni sulle tendenze di una storiografia medievistica*, in «Rivista di storia e letteratura religiosa», 1 (1965), pp. 454-481 (ora ristampato con un *Addendum* ed altri contributi di taglio storico-ecclesiologico in Capitani, *Tradizione ed interpretazione*, pp. 11-48), in particolare 457-458: «Il punto esatto di prospettiva doveva, quindi, spostarsi da Gregorio VII o, meglio, dal periodo Leone IX-Gregorio VII all'età carolingia: che cos'erano esattamente i rapporti tra Chiesa e Impero ai tempi di Carlo e di Ludovico il Pio? Qual'era, se c'era, l'ecclesiologia del sec. IX? e quella del X?»; *Relazione di chiusura*, in *Nascita dell'Europa*, pp. 975-1011, partic. 1009.

cultura politico-teologica carolingia, poi proseguite da altri studiosi<sup>111</sup>, mentre alle suggestioni del Leonardi si richiamavano quelle del suo allievo italo-coreano I Deug-Su su Alcuino e la prima età carolingia<sup>112</sup>. Mi sembra opportuno ribadire la fecondità dell'approccio ecclesiologico, che, congiunto all'analisi del contesto sociale, caratterizza le feconde ricerche di Isabelle Rosé su Odone di Cluny<sup>113</sup>.

Alcuni medievisti, soprattutto francesi, hanno analizzato il definirsi di uno spazio sacro<sup>114</sup>, l'articolazione degli spazi liturgici e devozionali<sup>115</sup> e la progressiva legittimazione, in casi particolari, del ricorso ad altari portatili (che reinterpretava i divieti veterotestamentari connessi al principio dell'unicità del luogo sacro)<sup>116</sup>; la memoria delle Chiese e la storiografia episcopale<sup>117</sup>, le sepolture e le trasformazioni dei rituali funerari<sup>118</sup>. La medievistica anglosassone ha rivolto l'attenzione alla memoria storica dei Carolingi<sup>119</sup> ed allo spazio immunitario dei monasteri e delle chiese<sup>120</sup>; alla scuola austriaca si deve una reinterpretazione in termini innovativi dei processi di costruzione delle identità etniche<sup>121</sup>, analizzati in chiave storico-letteraria da Mary Garrison, che ha evidenziato l'emergere, in Alcuino, di una percezione della *Ecclesia*, piuttosto che dei Franchi, come 'nuovo Israele'<sup>122</sup>, mentre il Tugène ha intravisto nella *Historia ecclesiastica gentis Anglorum* di Beda la volontà di definire un'identità etnica in termini religiosi e storico-salvifici<sup>123</sup>.

---

<sup>111</sup> Cristiani, *Dall'unanimitas all'universitas*; A. Ricciardi, *L'epistolario di Lupo di Ferrières: intellettuali, relazioni culturali e politica nell'età di Carlo il Calvo*, Spoleto 2005; A. Bisogno, *Il metodo carolingio: identità culturale e dibattito teologico nel secolo nono*, Turnhout 2008. Si veda anche, sugli albori dell'età ottoniana, G. Vignodelli, *Il filo a piombo: il «Perpendicularum» di Attone di Vercelli e la storia politica del regno italico*, Spoleto 2011.

<sup>112</sup> I Deug-Su, *L'opera agiografica di Alcuino*, Spoleto 1983; Id., *Cultura e ideologia nella prima età carolingia*, Roma 1984.

<sup>113</sup> Cfr. I. Rosé, *Construire une société seigneuriale: itinéraire et ecclésiologie de l'Abbe Odon de Cluny (fin du IX<sup>e</sup>-milieu du X<sup>e</sup> siècle)*, Turnhout 2008, che sottolinea la riutilizzazione in chiave monastica di un linguaggio politico di matrice carolingia.

<sup>114</sup> S. W. Collins, *The Carolingian debate over sacred space*, New York 2012.

<sup>115</sup> *L'image médiévale: fonctions dans l'espace sacré et structuration de l'espace culturel*, a cura di C. Voyer, É. Sparhubert, Turnhout 2011.

<sup>116</sup> E. Palazzo, *L'espace rituel et le sacré dans le christianisme: la liturgie de l'autel portatif dans l'Antiquité et au Moyen Age*, Turnhout 2008.

<sup>117</sup> M. Sot, *Un historien et son Église au X<sup>e</sup> siècle: Flodoard de Reims*, Paris 1993; M.C. Isaïa, *Remi de Reims: memoire d'un saint, histoire d'une Église*, Paris 2010.

<sup>118</sup> C. Treffort, *L'Église carolingienne et la mort. Christianisme, rites funéraires et pratiques commémoratives*, Lyon 1996; E. Rebillard, *Religion et sépulture: l'église, les vivants et les morts dans l'antiquité tardive*, Paris 2003.

<sup>119</sup> R. McKitterick, *History and memory in the Carolingian world*, Cambridge 2004; Ead., *Perceptions of the past in the early middle ages*, Notre Dame 2006.

<sup>120</sup> B. Rosenwein, *To be the neighbor of Saint Peter: the social meaning of Cluny's property, 909-1049*, Ithaca 1989; Eadem, *Negotiating space: power, restraint and privileges of immunity in early medieval Europe*, Manchester 1999.

<sup>121</sup> *Post-roman transitions: christian and barbarian identities in the Early medieval west*, a cura di W. Pohl, G. Heydemann, Turnhout 2013. Sull'apporto di modelli biblici alla costruzione di identità etniche cfr. W. Pohl, *Identità etniche e cristianesimi tra tarda antichità e alto Medioevo*, in «Reti medievali Rivista», 16/1 (2015), pp. 59-72 (nell'ambito della sezione monografica *Identità etniche, identità collettive, identità religiose. Problemi aperti in prospettiva diacronica*, a cura di L. Arcari).

<sup>122</sup> M. Garrison, *The Franks as the New Israel? Education for an Identity from Pippin to Charlemagne*, in *The Uses of the Past in the Early Middle Ages*, a cura di Y. Hen and M. Innes, Cambridge 2000, pp. 114-160; Ead., *The Bible and Alcuin's Interpretation of Current Events*, in «Peritia» 16 (2002), pp. 68-84

<sup>123</sup> G. Tugène, *L'idée de nation chez Bède le Vénérable*, Paris 2001.

La società carolingia è stata definita come una società penitenziale<sup>124</sup> in quanto tale sacramento assume una forte rilevanza politica, accanto al battesimo, che segna l'ingresso nella società cristiana<sup>125</sup>.

### *Le articolazioni della società altomedievale*

Se la storiografia europea ha evidenziato da tempo la fluidità dell'aristocrazia altomedievale, il Violante ha sottolineato l'inadeguatezza, per l'alto Medioevo, della nozione di 'ceti dirigenti', ed ha preferito utilizzare, nei tre convegni pisani da lui promossi tra il 1983 ed il 1999, quella di 'ceti dominanti'<sup>126</sup>, privilegiando l'analisi delle strutture parentali e sociali rispetto all'autocoscienza di quei ceti. L'équipe francese che ha organizzato più recentemente una serie di convegni internazionali ha invece preferito il termine 'élites', cercando di cogliere, nell'attività di quei gruppi, i diversi livelli (politico, culturale, economico), non sempre coincidenti. Nei relativi atti compaiono contributi originali incentrati sul ruolo e l'autocoscienza dell'episcopato e delle élites monastiche, sulle elaborazioni ideologiche degli intellettuali cristiani<sup>127</sup> e sulla cultura di chierici e laici<sup>128</sup>, sull'etica economica e la concezione della ricchezza<sup>129</sup>. Nel convegno di Auxerre su *Hiérarchie et stratification sociale dans l'Occident médiéval* sono esaminate le articolazioni interne della gerarchia ecclesiastica, la sua autocoscienza (consolidata nel corso del IX secolo mediante il ricorso al parallelismo pseudo-dionisiano tra gerarchie terrene e gerarchie angeliche) ed i suoi rapporti con le gerarchie politico-sociali emergenti<sup>130</sup>. Accurate indagini sui testi conciliari, agiografici, polemici del IX secolo hanno evidenziato come il ruolo dell'episcopato franco non sia riconducibile ad una mera funzionalità politica: a partire dal terzo decennio del IX secolo, differenziandosi dalla

---

<sup>124</sup> M. De Jong, *The penitential state: authority and atonement in the age of Louis the Pious, 814-840*, Cambridge 2009.

<sup>125</sup> M. Rubellin, *Entrée dans la vie, entrée dans la chrétienté, entrée dans la société: autour du baptême à l'époque carolingienne*, in *Les entrées dans la vie*, «Annales de l'Est», 34 (1982), pp. 31-51

<sup>126</sup> Si vedano gli atti dei tre convegni pisani (10-11 maggio 1983; 3-4 dicembre 1993; 18-20 marzo 1999) su *Formazione e strutture dei ceti dominanti nel Medioevo: marchesi, conti e visconti nel Regno italico, secc. IX-XII*, a cura di C. Violante e (il terzo) di A. Spiccianni, Pisa 1988, 1996, 2003.

<sup>127</sup> *Les élites au haut Moyen Age: crises et renouvellements*, a cura di F. Bougard, L. Feller, R. Le Jan, Turnhout 2006 (in particolare S. Parzold, *Redéfinir l'office épiscopal: les évêques francs face à la crise des années 820-830*, pp. 337-359); *Les élites et leurs espaces: mobilité, reynonnement, domination (du 6. au 11. siècle)*, a cura di Ph. Depreux, F. Bougard, R. Le Jan, Turnhout 2007; *Théorie et pratiques des élites au Haut Moyen Âge: conception, perception et réalisation sociale*, a cura di F. Bougard, H.W. Goetz, R. Le Jan, Turnhout 2011. Cfr. anche *Raban Maur et son temps*, a cura di Ph. Depreux, Turnhout 2010; e, sul ruolo politico-sociale dei vescovi, L. Jégou, *L'évêque, juge de paix: l'autorité épiscopale et le règlement des conflits entre Loire et Elbe (milieu VIII<sup>e</sup>-milieu XI<sup>e</sup> siècle)*, Turnhout 2011.

<sup>128</sup> *La culture du haut Moyen Age: une question d'élites?*, a cura di F. Bougard, R. Le Jan, R. McKitterick, Turnhout 2009. Sul ruolo politico degli intellettuali della corte di Carlo il Calvo è fondamentale il lavoro di N. Staubach, *Rex Christianus: Hofkultur und Herrschaftspropaganda im Reich Karls des Kahlen, II, Die Grundlegung der religion royale*, Köln 1993; cfr. anche *Court culture in the Early Middle Ages: the proceedings of the first Alcuin conference*, a cura di C. Cubitt, Turnhout 2003.

<sup>129</sup> *Les élites et la richesse au haut Moyen Âge*, a cura di J. P. Devroey, L. Feller, R. Le Jan, Turnhout 2010: si segnalano i contributi di D. Iogna-Prat e H.W. Goetz, e quelli di V. Toneatto sui lessici dell'amministrazione monastica, di I. Wood su Beda e di G. Calvet su Incmaro di Reims.

<sup>130</sup> Si vedano in particolare i contributi di B. Judic, *Hiérarchie angélique et hiérarchie ecclésiastique chez Grégoire le Grand*, in *Hiérarchie et stratification sociale*, pp. 39-54, e D. Iogna-Prat, *Penser l'Église, penser la société après le Pseudo-Denys l'Aréopagite*, ibidem, pp. 55-81.



prospettiva del biografo di Ludovico il Pio Tegano, l'episcopato franco occidentale matura una rinnovata coscienza di sé come *ordo* specifico, nella quale la nobiltà delle origini non costituisce più un elemento fondamentale<sup>131</sup>.

Se nella prima età carolingia è stata intravista una «stretta connessione tra le iniziative di controllo territoriale e l'inquadrimento religioso» ed un passaggio del cristianesimo «da religione utopica a religione locativa»<sup>132</sup>, altri studiosi hanno posto l'accento sulla crisi della territorialità ecclesiastica nella tarda antichità e sulla sua lenta ricomposizione a partire dall'età carolingia, ma soprattutto dopo il Mille<sup>133</sup>, quando in connessione con l'emergere di una più precisa identità dei villaggi e delle contrade o vicinie urbane e dei loro cimiteri si delinea progressivamente, tanto all'interno delle pievi quanto nel territorio urbano, lo spazio della parrocchia<sup>134</sup>.

Altri lavori pionieristici hanno esaminato le dinamiche di formazione dei gruppi, come le gilde, e di definizione del loro status sociale e religioso<sup>135</sup>, nonché le forme di contestazione nei confronti dell'ordine costituito, talora motivate con l'appello ad una identità etnico-religiosa o reinterpretate in tal senso dagli avversari<sup>136</sup>. La società altomedievale non era infatti compatta e priva di tensioni interne, come sembrava presupporre una corrente della medievistica tedesca molto influente nel secondo dopoguerra (in particolare Otto Brunner e Karl Bosl, i teorici di una 'nuova storia costituzionale e sociale')<sup>137</sup>.

Geneviève Bührer-Thierry ha dedicato ampie ricerche alle istituzioni politico-ecclesiastiche della Baviera e del regno dei Franchi orientali tra VIII e X secolo<sup>138</sup> ed analizzato i linguaggi del potere, come il diffuso ricorso a metafore luminose applicate al sovrano o all'episcopato<sup>139</sup>. Si segnalano inoltre le innovative indagini, condotte con la dovuta attenzione alla lunga durata dei fenomeni e alle loro articolazioni e con l'ausilio dell'antropologia culturale<sup>140</sup>, sulle strutture familiari e la

---

<sup>131</sup> S. Patzold, *Episcopus: Wissen über Bischöfe im Frankenreich des späten 8. bis frühen 10. Jahrhunderts*, Ostfildern 2008.

<sup>132</sup> C. La Rocca, *La cristianizzazione dei barbari e la nascita dell'Europa*, in «Reti medievali Rivista», 5/2 (2004), pp. 1-39, partic. 28-29 e 31.

<sup>133</sup> M. Lauwers, «Territorium non facere diocesim». *Conflits, limites et représentation territoriale du diocèse (V<sup>e</sup>-XIII<sup>e</sup> siècle)*, in *L'espace du diocèse. Genèse d'un territoire dans l'Occident médiéval (V<sup>e</sup>-XIII<sup>e</sup> siècle)*, a cura di F. Mazel, Rennes 2008, pp. 23-65.

<sup>134</sup> Cfr. *La parrocchia nel Medio evo: economia, scambi, solidarietà*, a cura di A. Paravicini Bagliani, V. Pasche, Roma 1995; *La paroisse: genèse d'une forme territoriale*, a cura di D. Iogna-Prat, E. Zadora-Rio, numero monografico della rivista «Médiévales», 49 (automne 2005); e, per il ruolo determinante delle chiese locali nella formazione dell'identità di villaggio, C. Wickham, *Comunità e clientele nella Toscana del XII secolo: le origini del comune rurale nella Piana di Lucca*, Roma 1995.

<sup>135</sup> O.G. Oexle, *Conjuratio et ghilde dans l'antiquité et dans le haut moyen Age. Remarques sur la continuité des formes de la vie sociale*, in «Francia», 10 (1982), pp. 1-19 evidenzia l'eredità antica del fenomeno associativo ma al tempo stesso il suo sviluppo dopo la crisi delle strutture pubbliche dell'Impero, nonostante i divieti imperiali ed ecclesiastici.

<sup>136</sup> *Revolte und Sozialstatus von der Spätantike bis zur Frühen Neuzeit*, a cura di Ph. Depreux, München 2008.

<sup>137</sup> O. Brunner, *Per una nuova storia costituzionale e sociale*, a cura di P. Schiera, Milano 1970 (Göttingen 1968); *Storia sociale dell'Europa nel Medioevo*, con Introduzione di O. Capitani, Bologna 1980; K. Bosl, *Modelli di società medievale*, con Introduzione di O. Capitani, Bologna 1979 (Göttingen 1969).

<sup>138</sup> G. Bührer-Thierry, *Évêques et pouvoir dans le royaume de Germanie: les Églises de Bavière et de Souabe, 876-973*, Paris 1997; Ead., *Aux marges du monde germanique: l'évêque, le prince, les païens (VIII<sup>e</sup>-XI<sup>e</sup> siècles)*, Turnhout 2014.

<sup>139</sup> Bührer-Thierry, *Lumière et pouvoir dans les haut Moyen Âge occidental. Célébration du pouvoir et métaphores lumineuses*, in MEFRM 116 (2004), pp. 521-556.

<sup>140</sup> J. Berlioz, J. Le Goff, *Anthropologie et histoire*, in *L'histoire medievale en France: bilan et perspectives*, a cura di M. Balard, Paris 1991, pp. 269-304.

condizione femminile<sup>141</sup>, sulla trasmissione dei patrimoni familiari e le donazioni *pro remedio animae*<sup>142</sup>, sulla competizione per il controllo degli spazi sacri e la costruzione di frontiere culturali e religiose<sup>143</sup>, sulle dinamiche di acculturazione e integrazione delle popolazioni ai margini dell'Impero<sup>144</sup> e sulle pratiche di scomunica<sup>145</sup>.

Il paradigma tradizionale, che prevedeva un percorso lineare dal 'tempo della Chiesa' alla modernità, è stato rimesso in questione dalle ricerche di D. Iogna-Prat, che ha ricostruito il processo mediante il quale il termine *ecclesia* è stato sempre più utilizzato, a partire dall'età carolingia, per designare l'edificio sacro, che diventava quindi «le pôle structurant d'un nouveau paysage social», quello delle cattedrali, e successivamente per fornire un modello all'intera architettura sociale<sup>146</sup>.

### *Considerazioni conclusive*

Gli studi altomedievali hanno particolarmente risentito della crisi delle grandi interpretazioni globali: per ricostruire un quadro d'insieme rispettoso di quello che è stato definito «un processo aperto di strutture instabili»<sup>147</sup> occorre promuovere, dopo un periodo segnato dal prevalere di una storiografia 'ateoretica', un dialogo ravvicinato tra medievisti generalisti e cristianisti, ed un dibattito di ampio respiro su alcuni nodi centrali della storia culturale del Medioevo, senza rimuovere quelle problematiche ecclesiologiche e storico-esegetiche che sono state trascurate in alcuni recenti bilanci storiografici<sup>148</sup>.

## **RAFFAELE SAVIGNI**

---

<sup>141</sup> R. Le Jan, *Famille et pouvoir dans le monde franc, VII<sup>e</sup>-X<sup>e</sup>. siècles : essai d'anthropologie sociale*, Paris 1995; *Agire da donna: modelli e pratiche di rappresentazione (secoli VI-X)*, Atti del Convegno (Padova, 18-19 febbraio 2005), a cura di C. La Rocca, Turnhout 2007; *Le couple dans le monde franc: V<sup>e</sup>-XII<sup>e</sup> siècle*, a cura di S. Joye, E. Santinelli-Foltz, G. Bührer-Thierry, Saint-Denis 2013.

<sup>142</sup> *Sauver son âme et se perpétuer: transmission du patrimoine et mémoire au haut Moyen Âge*, a cura di F. Bougard, C. La Rocca, R. Le Jan, Rome 2005.

<sup>143</sup> *Compétition et sacré au Haut Moyen Âge: entre médiation et exclusion*, a cura di Ph. Depreux, F. Bougard, R. Le Jan, Turnhout 2015. Per un approccio antropologico cfr. *La construction religieuse du territoire*, a cura di J.F. Vincent, D. Dory, R. Verdier, Paris 1995, ove compare peraltro un unico contributo di ambito medievistico: S. Denèfle, *Hagiographie bretonne et territorialisation*, pp. 212-223.

<sup>144</sup> *L'Occident sur ses marges: VI<sup>e</sup>-X<sup>e</sup> siècles: formes et techniques de l'intégration*, a cura di G. Bührer-Thierry, S. Lebecq, Saint-Denis 2006.

<sup>145</sup> *Exclure de la communauté chrétienne: sens et pratiques sociales de l'anathème et de l'excommunication (IV<sup>e</sup>-XII<sup>e</sup>. siècle)*, a cura di G. Bührer-Thierry, S. Gioanni, Turnhout 2015.

<sup>146</sup> D. Iogna-Prat, *La maison Dieu: une histoire monumentale de l'Église au moyen âge (v. 800-v. 1200)*, Paris 2006, p. 309; Id., *Cité de Dieu, cité des hommes. L'Église et l'architecture de la société, 1200-1500*, Paris 2016.

<sup>147</sup> G. Tabacco, *Il cosmo del Medioevo come processo aperto di strutture instabili*, in «Società e storia», 7 (1980), pp. 1-33.

<sup>148</sup> Cfr. ad esempio G. Bettini, *Chiesa e cristianesimi medievali*, in *Dizionario del sapere storico-religioso del Novecento*, a cura di A. Melloni, I, Bologna 2010, pp. 338-354.